

Misure a favore della famiglia, non va perso il terreno conquistato

Si è conclusa con una netta bocciatura la lunga ed estenuante campagna referendaria sulla riforma costituzionale proposta dal Governo. Le dimissioni del premier Renzi, che aveva riposto molto sull'approvazione del quesito referendario, apre nuovi scenari cui spetta ora l'ultima parola al Presidente della Repubblica Mattarella e nei cui confronti la Cisl ripone la massima fiducia. Una cosa è certa, il Paese non può restare a guardare, frenare ulteriormente il cammino verso la ripresa, che non riesce a decollare significativamente, vuol dire spegnere anche quell'esile speranza che le virgole dopo gli zeri fanno ancora intravedere. Bene ha fatto, dunque, il Capo dello Stato ad anteporre gli interessi dei cittadini e del sistema Paese alle questioni più squisitamente politiche, sia pur rilevanti, rinviando le dimissioni del Presidente del Consiglio a dopo l'approvazione della Legge di Stabilità fondamentale per il funzionamento della macchina statale italiana nel 2017 e che dovrà portare a frutto quanto concordato nelle diverse sedi istituzionali. Il sindacato ha raggiunto negli ultimi mesi traguardi importantissimi che sembravano fino a poco tempo prima quasi impensabili, dalla riforma sulle pensioni all'accordo sul contratto per il pubblico impiego passando per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, a conferma che il ruolo e l'autonomia delle parti sociali è vitale allo sviluppo e alla qualità dello sviluppo. Come

Coordinamento donne, anche noi siamo fiduciose che nelle consultazioni politiche dei prossimi giorni prevarranno soluzioni atte a garantire il mantenimento degli impegni presi e la messa in atto di strategie politiche che servono veramente al Paese per ricominciare a crescere. Così come auspichiamo il prosieguo delle modalità di relazione affinate negli ultimi tempi tra Governo e parti sociali scovre da contrapposizioni meramente ideologiche, improntate al senso di responsabilità e con uno sguardo particolare alla coesione sociale e alla riduzione delle disuguaglianze. Diseguaglianze che l'Istat ci dice in aumento soprattutto nel Mezzogiorno dove nel 2015 la stima delle persone coinvolte è salita al 46,4%, dal 45,6% dell'anno precedente; a soffrire di più sono i nuclei con figli minori. In questo senso,

seguiremo con attenzione il succedersi degli eventi e delle decisioni e vigileremo sull'attuazione dei diversi provvedimenti contenuti nella manovra e che riguardano in primis le misure in favore delle famiglie, in particolare quelle più disaggiate, come il bonus bebè, i voucher per gli asili nido e il congedo per i papà che viene riconfermato per il 2017 e che aumenterà a partire dal 2018. Si tratta certamente di misure non esaustive, in alcuni casi simboliche, ma importanti non solo per aiutare la conciliazione lavoro/famiglia ma anche il lavoro femminile e quindi la redditività dei nuclei familiari. Tra le altre norme da monitorare, ricordiamo l'estensione ufficiale di "Opzione donna", la sperimentazione della pensione anticipata per le lavoratrici dipendenti nate nei mesi di ottobre, novembre e dicem-

bre del 1958, e alle autonome nate nell'ultimo trimestre del 1957, che hanno maturato 35 anni di anzianità entro il 31 dicembre del 2015. Dal prossimo anno, inoltre, anche le lavoratrici autonome vittime di violenza di genere, al pari di quelle dipendenti sia del settore pubblico che di quello privato, avranno diritto all'astensione dal lavoro nella misura massima di tre mesi con diritto a percepire una indennità. Una misura che amplia la norma già contenuta nel jobs act. Un quadro molto articolato, dunque, da tenere sotto controllo per suggerire e apportare eventuali aggiustamenti in funzione di un loro maggior grado di efficacia. Un lavoro che ci accompagnerà anche durante tutta la fase congressuale che culminerà con il XVIII Congresso Confederale.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 351

SALUTE DELLA DONNA. PRESENTATA LA QUINTA EDIZIONE DEL LIBRO BIANCO DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE ONDA

L'ultimo mese dell'anno invita a fare bilanci. Tra questi meriti senz'altro un approfondimento il tema della salute femminile. Una fotografia approfondita è senza dubbio quella scattata dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna (Onda) in collaborazione con Farmaindustria. Anche quest'anno è stato presentato il Libro bianco che racconta la salute delle donne italiane. Ad emergere è che le donne italiane hanno un'aspettativa di vita di 85 anni, contro gli 80,3 degli uomini; quelle che un tempo erano ritenute malattie a prevalenza maschile come malattie cardiovascolari, obesità, carcinoma polmonare, sono ora fra le principali cause di morte per le donne. Rispetto agli uomini consumano più farmaci, con una prevalenza d'uso del 67,5% contro il 58,9% negli uomini, fumano di meno - il 14,8% di donne dichiara di fumare sigarette rispetto al 24,5% di uomini e fanno meno uso di alcol - le consumatrici a rischio sono l'8,2% rispetto al 22,7% dei consumatori. Nonostante le donne in sovrappeso siano meno degli uomini (28,2% contro 44,8%), sono loro a praticare meno sport e a essere più sedentarie: solo il 10,3% fa attività sportiva con continuità e il 44,1% è sedentaria, contro, rispettivamente il 27,1% e il 35,5% degli uomini. Molto più di un volume, dunque, quello con cui Onda, da dieci anni e da cinque con il Libro bianco, racconta in quale direzione stiamo andando e come intervenire correggendo abitudini scorrette. L'evoluzione e l'elaborazione di questi dati conferma, infatti, la necessità di avere sempre di più un approccio femminile nella programmazione sanitaria e nella pratica clinica a garanzia di una medicina ancora più mirata sulla centralità del paziente.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Bonus bebè ad una cittadina extra-UE titolare di permesso unico lavoro

Asgi e Anolf Milano esprimono grande soddisfazione per la decisione emessa con ordinanza del 2 dicembre 2016 dalla giudice del Tribunale di Milano, dott.ssa Dossi, che riconosce il diritto al bonus bebè ad una cittadina salvadoregna titolare di permesso unico lavoro. Le associazioni, che hanno accompagnato la ricorren-

te nella presentazione del ricorso dopo che la stessa in data 16 novembre 2015 si era vista rifiutare la domanda di assegno presentata all'Inps in quanto non risultava in possesso di "utile titolo di soggiorno (permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo)", avevano chiesto il riconoscimento di una discriminazione posta in essere dall'istituto. La giudice ha accolto la richiesta affermando il diritto della signora all'assegno di

natalità in applicazione dell'art. 12 della direttiva 2011/98 che riconosce la parità di trattamento dei cittadini extra UE nel settore della sicurezza sociale di cui al regolamento 388/04.

"La decisione del Tribunale di Milano, che si affianca alle numerose ordinanze favorevoli già emesse da diversi tribunali d'Italia, rappresenta un passo importante per il riconoscimento dei diritti sociali dei cittadini stranieri", affermano gli avvocati della ricorrente, Silvia Balestro e Alberto Guariso. "Ci auguriamo che l'Inps trovi una soluzione che vada al

della del caso individuale e che interrompa così la continua necessità di fare valere la giustizia nelle aule dei tribunali. Forse è giunto il momento di mettere mano ad una normativa in materia di immigrazione che, nel suo complesso, deve essere finalmente aggiornata", osserva invece Maurizio Bove, presidente Anolf Milano, che insieme al Patronato Inas ha intrapreso dal 2015 la battaglia per il riconoscimento del bonus bebè a tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti. Sono in corso altri giudizi sulla medesima questione. (Uff. Stampa Cisl Milano)